

La Caritas diocesana di Bolzano-Bressanone e la questione dei profughi

“Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare”.
(papa Francesco, Giornata della Pace 2018)

“Ero straniero e mi avete accolto”

Le Scritture indicano l'accoglienza dello straniero come uno dei luoghi privilegiati del servizio al prossimo e dell'incontro tra l'uomo e Dio. “Ero straniero e mi avete accolto” (Mt 25,35). L'accoglienza di chi si trova in difficoltà è una delle forme di servizio nelle quali si traduce l'appello ad amarsi gli uni gli altri (Gv 13,34).

Migrazioni: cause e conseguenze

Le “inequità” (EG 52-60) e le disuguaglianze tra le diverse regioni del pianeta, le guerre in corso e i cambiamenti climatici (EG 25) hanno tra le loro conseguenze il fatto che sempre più persone abbandonano i propri paesi per trovare un futuro e dare alle proprie famiglie un futuro in Europa. L'Italia è per molti di loro la porta d'ingresso in Europa.

La provincia di Bolzano è coinvolta nel programma di accoglienza predisposto a livello governativo ed è al tempo stesso luogo di transito per coloro che cercano di proseguire il loro viaggio verso paesi più stabili sul piano economico.

Profughi: questione globale e locale

La presenza di profughi e migranti in Europa e in Alto Adige ha cause che vanno individuate nei Paesi di origine di queste persone. Le migrazioni, al tempo stesso, hanno cause che risiedono nei Paesi ricchi e nelle loro scelte politiche.

Sul piano delle responsabilità ogni persona, ogni piccola comunità, ogni regione e ogni Paese sono coinvolti. Ognuno, sul piano locale, può fare la propria parte per dare un contributo alla soluzione di una questione che ha carattere globale.

L'appello del Sinodo

La Chiesa di Bolzano-Bressanone si sente chiamata “ad assistere ed aiutare concretamente le persone, i bambini, le donne, gli uomini in fuga. Ciò comprende – accanto all'impegno di ogni singolo e all'aiuto prestato dalle Istituzioni e dalle organizzazioni caritative – anche il nostro sincero intento di aprire le porte delle nostre case ecclesiali e di coinvolgere queste persone nella vita della nostra comunità civile” (Risoluzione del Sinodo diocesano, 30 maggio 2015. Il Vescovo ha fatto proprio l'appello con una lettera del 29 giugno 2015).

Per una società attenta alla persona

Obiettivo della Caritas è la promozione di una società in cui siano vissuti concretamente i valori del rispetto, della solidarietà e della condivisione. Una società in cui ognuno si senta responsabile della vita dei propri fratelli e sorelle e del bene comune.

La Caritas mette innanzitutto al centro la persona e si pone al servizio in particolare di coloro che si trovano in difficoltà. La Caritas, in collaborazione con molti altri, opera affinché la società civile e la comunità cristiana si assumano la propria responsabilità sociale, soprattutto nei confronti delle persone più deboli.

Alcune strade possibili

La comunità cristiana (e la comunità civile) in Alto Adige e in Europa ha diversi modi per dare un contributo all'eliminazione delle "inequità" che causano le migrazioni forzate:

- accogliere degnamente (come fratelli e sorelle) le persone che fuggono da situazioni invivibili;
- sensibilizzare le comunità locali all'accoglienza e la classe dirigente a scelte nel segno del bene comune;
- avviare (dove la situazione lo consente) progetti di cooperazione allo sviluppo nei Paesi di provenienza dei migranti;
- avviare processi di cambiamento di quegli stili di vita che, nell'ottica di uno sviluppo equo a livello globale, si rivelano insostenibili (EG 54, 218).

Destinatari del lavoro con i profughi

I destinatari del lavoro con i profughi da parte della Caritas diocesana sono:

- i profughi stessi;
- la comunità cristiana;
- la comunità civile.

Le persone in fuga vanno accolte degnamente (senza distinzione di provenienza e di appartenenza culturale e religiosa) e accompagnate nel loro percorso di riconoscimento dello status di profugo, cercando di capire assieme ad ognuno (ad esempio quando non sussistono i presupposti per tale riconoscimento) quale può essere la prospettiva di vita migliore.

La comunità cristiana va coinvolta (attraverso le Caritas parrocchiale ed altre realtà) nell'opera di accoglienza, di sensibilizzazione, di cambiamento di mentalità e di cambiamento di stile di vita. Ai cristiani va ricordato l'appello evangelico all'amore incondizionato (Gv 13,34), la logica della solidarietà evangelica (Mt 25,31-46) e la responsabilità di ognuno per il bene comune (cfr. Dottrina sociale della Chiesa).

La comunità civile va resa più solidale, più attenta ai bisogni presenti sul territorio (e altrove) e alle cause locali e globali delle migrazioni forzate.

I responsabili della politica sono interlocutori necessari là dove si tratta di fare o promuovere scelte a favore o contro l'accoglienza, a favore o contro un'equa distribuzione delle risorse a livello locale e mondiale.

Le Case per profughi: segno di contraddizione e chance di crescita

Le Case di accoglienza gestite dalla Caritas diocesana mirano innanzitutto al bene delle persone che vi sono ospitate. Con esse vanno costruite relazioni di collaborazione responsabile e di fiducia, vanno sostenute nella soddisfazione dei bisogni primari e aiutate ad acquisire autonomia personale, affinché il loro soggiorno sia per loro una esperienza significativa e un arricchimento personale.

Allo stesso tempo le Case di accoglienza sono luoghi significativi e di arricchimento umano e culturale per il paese, il quartiere, la città, la provincia, le parrocchie, la diocesi. Sono segni di contraddizione e pietre d'inciampo (Rm 9,32-33, Gc 2,14-24). Pongono interrogativi a vari livelli.

In collaborazione con altri servizi della Caritas, della diocesi, delle parrocchie, del territorio (Caritas parrocchiali, Volontariato, youngCaritas, Uff. Esteri, Comunicazione, Missio, Ecumenismo e Dialogo interreligioso, altre associazioni impegnate nel settore ecc.) le Case di accoglienza contribuiscono allo sviluppo sul territorio di una maggiore conoscenza della situazione dei profughi (e del mondo da cui provengono) e di un atteggiamento di accoglienza e solidarietà nei confronti non solo dei migranti, ma di tutte le categorie più deboli della popolazione. In tal modo ogni persona è messa in condizione di assumersi (o non assumersi) le proprie responsabilità.